

» Il successore di Alfano «Pronto a sedermi subito a un tavolo»

«Mai più in magistratura Cercherò riforme condivise»

ROMA — Nitto Francesco Palma anticipa le linee-guida del suo dicastero. Il contrasto tra politica e magistratura «deve finire». «Metterò a punto un programma di depenalizzazione dei reati minori per svuotare le carceri». E per rendere efficiente il servizio-giustizia a sorpresa cita Lenin.

La prima cosa che farà?

«La prima in assoluto sarà dimettermi dalla magistratura, dai cui ruoli ero in aspettativa per il mandato parlamentare. Non rientrerò più in magistratura. E penso che questa mia scelta sia un modo di far seguire i fatti alle parole per sciogliere una delle questioni che affaticano il rapporto tra politica e giustizia. Penso che per me sia una questione di serietà. Del resto, è un problema su cui già si è espresso il Csm, su cui pendono diversi disegni di legge e che è stato di recente richiamato dal capo dello Stato nel suo discorso ai giovani magistrati».

Ecco, il rapporto tra giustizia e politica che è tornato a fare scintille. Come se ne esce?

«Il contrasto tra politica e magistratura deve finire. Le colpe ce l'hanno tutti, e tutti allora devono farsi un corretto esame di coscienza: perché è arrivato il momento della condivisione».

Si potrebbe obiettare che sono solo parole, magari belle parole...

«Sin dalla prossima settimana sono pronto a sedermi a un tavolo con opposizione e magistratura per trovare soluzioni condivise. Sono disponibile fin da subito. Mi auguro che ci sia la stessa disponibilità anche dall'altra parte. Come diceva Lenin, "i fatti hanno la testa dura". I comportamenti devono essere in sintonia con quello che si afferma. Io sono pronto. Abbiamo i principi della Costituzione che chiedono che il servizio giustizia venga amministrato con efficienza. Ognuno di noi ha le sue convinzioni che gli derivano da una pluriennale esperienza».

Ora basta



Il contrasto tra politica e magistrati deve finire: le colpe ce le hanno tutti, ora basta



Magistrato

Nitto Francesco Palma in una foto del 1980. Fino al '76 è giudice istruttore a Vicenza e poi, fino al '93, sostituto procuratore della Repubblica di Roma. Nel '94 è vicecapo di gabinetto del ministro della Giustizia Alfredo Biondi

za: ebbene quanto a me, sono disponibile a rinunciare alle mie se i miei interlocutori mi convinceranno che le mie scelte sono tecnicamente sbagliate».

Oggi parteciperà al convegno organizzato dal Partito radicale?

«Ci sarei andato volentieri per la caratura istituzionale del convegno, ma presterò giuramento solo nel pomeriggio quindi preferisco aspettare, senza fare uscite pubbliche prima».

Adesso è lei che si deve far carico della drammatica situazione delle carceri...

Darò priorità al problema del sovraffollamento attraverso un programma di depenalizzazione dei reati minori».

Meno carcere?

«L'inefficienza dell'elefantica macchina della giustizia dipende dall'eccessiva criminalizzazione, cioè dal fatto che le leggi prevedono la sanzione penale per violazioni che negli altri Paesi sono punite con sanzioni amministrative o civili. E questo ha un riflesso drammatico sulla condizione di vita nelle carceri. Sarà poi necessario un uso moderato della carcerazione cautelare, seguendo anche quello che è l'orientamento prevalente dei Tribunali del riesame. In ogni caso la situazione carceraria è tale che deve essere affrontata con interventi decisi e in modo definitivo».

C'è chi le rinfaccia di essere testimone di nozze del presidente dell'Anm, Palamara. E chi di essere amico di Previti. Cosa risponde?

«Nessuno di questi si è posto la domanda su chi sono io. In ogni caso, le testimonianze e le amicizie appartengono alla mia vita precedente. Oggi giuro sulla Costituzione. E questo giuramento prevale su tutte le amicizie e su tutte le testimonianze».

M. Antonietta Calabrò

mcalabro@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo Guardasigilli Palma



«Ora le riforme
E condivise»

di M. A. CALABRÒ

A PAGINA 10